

## La città, i nodi

## L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Dunque, è accaduto tutto intorno alle tre del mattino, minuto più, minuto meno. Fiamme, fumo e paura. E scooter distrutti. Quindici carcasse di scooter anneriti dalle fiamme, odore acre dalle prime ore dell'alba, la scena è brutta: siamo in via Tasso, all'altezza delle scalette di Calata San Francesco, zona borghese scandita da viste mozzafiato e edifici signorili. Le fiamme si propagano in fretta, probabilmente a partire da un solo innesco. Tutti i motorini vanno in fumo, come se fossero cerini o candele, come se fossero delle costruzioni di cartone in una giornata di scirocco. Sono stati divorati dal fuoco, nonostante la pioggia battente della scorsa notte, nonostante l'umidità e anche a dispetto del materiale in ferro o in acciaio che componeva gli scooter. Non è la prima notte di roghi a Napoli. Ormai sta diventando un appuntamento fisso della cronaca cittadina, quello dei roghi nel corso del fine settimana. Accade sempre più spesso, a Napoli e nei comuni dell'hinterland, al centro come in periferia: è sempre più frequente assistere alla distruzione di motorini e auto parcheggiati in strada, per motivi non sempre collegati.

## LE IPOTESI

Rimaniamo in via Tasso, sotto la volta di un edificio che dà sul golfo di Napoli e che presenta ancora le tracce di annerimento sulla parete interna. Di chi erano quegli scooter? In gran parte, si trattava di mezzi appoggiati sul ciglio del marciapiede da un po' di tempo da parte di meccanici e carrozzieri dell'area collinare. Da quei mezzi venivano spesso recuperati pezzi di ricambio per effettuare riparazioni su scooter nuovi, mentre in altri casi venivano restaurati e rimessi sul mercato.

Indagini in corso, si battono piste diverse. Quella del dispetto nei confronti degli esercenti che sono abituati a lasciare per mesi gli scooter sul ciglio di una strada stretta e spesso trafficata. Ma anche quella estorsiva, alla luce di un retroscena conosciuto da queste parti: uno meccanico della zona, qualche

**ALCUNI VEICOLI APPARTENEVANO AL TITOLARE DI UN'OFFICINA CHE ANNI FA DENUCIÒ IL RACKET DEI CLAN**

Via Tasso, rogo choc  
15 scooter in fiamme  
«Giallo sull'innesco»

►Notte di fuoco, fumo nero e spavento  
distrutti motorini in disuso da tempo

►Tra le ipotesi battute anche un dispetto  
a meccanici o carrozzieri del quartiere

anno fa, denunciò richieste estorsive, puntando decisamente l'indice contro la strategia "porta a porta" di alcuni boss emergenti che avevano preso di mira un pezzo di città, al confine tra Chiaia e Vomero. Qualcuno ha appiccato il fuoco ed è scappato? Qualcuno ha creato un innesco con liquido infiammabile? Verifiche in corso, anche alla luce di quanto emerge dalla visione di un filmato ricavato da un negozio della zona: si vede il sellino di uno scooter prendere fuoco. Il resto è un maxi-rogo. Inevitabile una domanda: si è trattato di un sigaro gettato in modo incauto alle tre di notte, da qualcuno che abita nei dintorni?



**L'arteria di Chiaia è ormai teatro di fuochi d'artificio da parte di bande di giovanissimi**

**IL MAXI-ROGO**  
I motorini incendiati la scorsa notte in via Tasso: mistero sull'innesco

## L'iniziativa della Uil

## Legalità, via al cineforum per i giovani

Parte, oggi pomeriggio alle 15.30, l'iniziativa promossa dalla Uil Campania, la UilScuola, Uniti, Adoc, in collaborazione con l'associazione "Annalisa Durante" intitolata «Fore o' cinema: il cineforum dei giovani per i diritti e per la legalità». Sette film per sette tematiche diverse per discutere di legalità, diritti umani e civili, lavoro, accoglienza, integrazione dei popoli e felicità con i ragazzi. Si partirà oggi col primo tema, la legalità, grazie alla proiezione alle 15.30 di Fortapasc, il film di Marco Risi, del 2009, che racconta la vita del giovane Giancarlo Siani, giornalista de il Mattino, morto ammazzato dalla camorra a soli 26 anni, interpretato da Libero De

Rienzo. Alle 17.30 dopo la proiezione del film comincerà il dibattito tra i giovani e Paolo Siani, fratello di Giancarlo, Giovanni Sgambati, segretario generale della Uil Campania, Mario Morcone, assessore al lavoro della Regione Campania, Anna Rea, presidente Adoc nazionale e Pierpaolo Bombardieri, segretario generale della Uil nazionale, con la moderazione di Camilla Iovino, segretaria regionale della Uil Campania e responsabile per le politiche giovanili. Saluteranno: Roberta Vannini, segretaria generale della Uil Scuola Campania e Giuseppe Perna, presidente dell'Associazione "Annalisa Durante".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ipotesi abbastanza remota, ma non impossibile. Più facile invece pensare a uno fregio a colpi di benzina, magari cosparsa nel corso della notte, prima dell'accensione. Ipotesi al vaglio, in un fascicolo destinato comunque ad alcuni approfondimenti.

## IL RALLY

Come è noto, in questa storia dei mezzi in fiamme, c'è una indagine condotta dal pool coordinato dal procuratore aggiunto Pirpaolo Filippelli, che da mesi sta cercando di distinguere i tanti episodi di carcasse annerite per le strade di Napoli. Moda criminale, emulazione, gesto di follia, racket della sosta. C'è un po' di tutto nelle carte spedite in Procura. Spiega il parlamentare dei Verdi Francesco Borrelli: «Si potrebbe trattare di un rogo innescato da comportamenti incivili ma potrebbe anche essere di origine dolosa visti i tanti episodi criminali di cui è stata protagonista la strada negli ultimi tempi. Abbiamo richiesto alle Autorità di verificare le immagini della videosorveglianza per approfondire bene la questione che dovrà essere chiarita quanto prima», spiega il parlamentare. Ma non è la prima volta negli ultimi tempi, che la cronaca torna ad occuparsi di episodi gravi avvenuti in questa zona. C'è una sorta di decadenza di via Tasso, che viene segnalata da residenti e comitati civici. Incendi, attentati (uno dei quali consumato proprio ai danni del parlamentare Borrelli), momenti di tensione e episodi di inciviltà. Andiamo indietro nel tempo, appena di qualche mese: la scorsa estate, all'altezza della clinica internazionale, vennero fatti esplodere petardi e fuochi di artificii. Intere batterie che vennero segnalate fino all'alba da parte di persone che non si erano ancora spostate per le vacanze di agosto. Sempre di notte, la zona è diventata teatro di un altro fenomeno criminale tutto metropolitano: quello delle corse in auto, in una sorta di rally cittadino, nel quale si punta a scalare la collina che collega corso Vittorio Emanuele e il Vomero. Una strada ideale, con tante curve, a forma di circuito in cui consumare le follie notturne in un pezzo di Napoli che, tra roghi sospetti e fiamme incivili, reclama la normalità di un tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA STRADA È DIVENTATA UN TEATRO DI RALLY VANNO DI MODA LE SFIDE A RAGGIUNGERE LA COLLINA DEL VOMERO IN POCHI MINUTI ALL'ALBA**

## Dalla prima di Cronaca

## CONTRO I BLOCCHI SELVAGGI SERVE UN PALINSESTO COME SI FA IN TV

Andrea Di Consoli

A nessuno sfugge la difficoltà di governare Napoli, ma a volte è come se non si tenesse conto dell'esasperazione a cui vanno incontro i cittadini costretti a usare la macchina. Perché l'automobile non è un lusso, come sostiene qualche anima bella, ma quasi sempre una disperata necessità, visti anche i trasporti pubblici non proprio entusiasmanti.

Ora, è evidente che tutti questi lavori siano necessari, e che a Napoli qualsiasi deviazione o interruzione del traffico crei rallentamenti a catena. Ma siamo proprio certi che tutti questi dieci cantieri non potevano essere calendarizzati in maniera diversa? Siamo proprio sicuri che al Comu-

ne di Napoli non ci sia bisogno di una sorta di palinsesto generale che programmi in maniera armonica e sostenibile eventi e lavori di manutenzione?

Ovviamente nessuno può pensare di avere risposte facili per domande complesse, ma forse è arrivato il momento di tentare una programmazione più ordinata dei lavori in corso, perché il caos della viabilità - che già nei giorni "normali" è infernale - è un fattore che erode pesantemente la qualità della vita dei napoletani residenti e di chi a Napoli è costretto a venire per lavoro.

Quando una città diventa eccessivamente ostile nei confronti di chi usa l'automobile questo significa che è in atto una sorta di innalzamento so-

cio-economico del target di riferimento delle politiche.

Si pensi a Milano, città nella quale usare la macchina è diventato proibitivo e complicato, e che favorisce - anche attraverso un eccellente sistema di trasporti - la mobilità intelligente e sostenibile. Ma a Milano, purtroppo, la classe popolare (quasi scomparsa) e la classe media fanno sempre più fatica a sopravvivere, come dimostrano i costi degli affitti delle case, dei parcheggi e delle multe.

In sostanza, quando la dura vita degli automobilisti non viene più presa in considerazione, questo significa che una città sta virando, magari inconsapevolmente, verso l'alto, perché considera gli automobilisti una sorta diorda barbarica, e non classe popo-

lare e classe media costretta a muoversi da una parte all'altra della città per stare dietro al lavoro, alla spesa, alla salute, ai figli, ai parenti, ecc.

Nel corpo vivo della città di Napoli è in atto una guerra sotterranea che è difficile da mettere a fuoco. Da un lato c'è chi vorrebbe far diventare Napoli un grande salotto del turismo e della bellezza storica, magari con processi un po' occultati di gentrificazione, dall'altro è evidente una ostinata volontà da parte della Napoli popolare e della classe media - da parte della gente che "fatica", insomma - di resistere a questa subdola espropriazione che avviene quasi senza accorgersene a furia di rendere impossibile la vita degli automobilisti e di chi, a causa della movida, vive nei quartieri del-

lo svago e del divertimento.

Ma Napoli non è Venezia, e nemmeno Milano: Napoli è città popolare e di classe media e, soprattutto, di persone che non hanno nessuna intenzione di farsi spingere nell'hinterland perché così vorrebbe la "ragion turistica".

Dentro a ognuno degli automobilisti che in queste ore sono esasperati - magari per superare il blocco di via Acton - ci sono storie, lotte, speranze, paure, emergenze di cittadini che vorrebbero abitare in una città ancora alla portata di tutti, e non solo di chi ha la possibilità di viverla senza dover sottostare al caos e all'ostilità di chi spinge per trasformare Napoli in un grande salotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA